

## Piano strategico, Avellino assente. E il sindaco (giustamente) la bacchetta

Il Comune chiama alla partecipazione. La parola alle varie anime del capoluogo



La platea

Una giunta che si ritrova attorno ad uno degli assessori che sta portando avanti uno degli strumenti più importanti per il presente e per il futuro della città, è un bel segnale. Soprattutto se quella giunta è di Avellino, squadra di governo che sta vivendo, nel bene e nel male, un periodo particolarmente delicato. Chiesa del Carmine, centro storico, a due passi dal Municipio. La giunta in questione non sembra proprio essere in "dissesto", per essere sul "pezzo". Si respira calma e pacatezza – e tanta voglia di fare – subito dopo il convegno sul Piano Strategico. E c'è unità, senza troppi giri di parole.

Un po' di amarezza, certo. Sulla città che non partecipa ai dibattiti, ad esempio. E come dare torto a Ricci e al sindaco Foti? Il primo cittadino si trattiene con noi amabilmente, scherza, appare molto sereno. Ed in sostanza ci sottolinea quanto già detto, in modo veloce, nel corso del convegno: la città deve partecipare, per troppo tempo ha subito decisioni degli altri. I cittadini devono cominciare ad esprimersi.

Convegni, dibattiti. Forse se ne organizzano troppi, questo è vero. Ma nella Chiesa del Carmine era interessante. E' un Piano Strategico che "coinvolge", non c'è che dire. Ci sono anche le fotografie di Bianca Pacilio ad "esprimere" lo strumento urbanistico.

L'assessore Paolo Ricci sta portando avanti un lavoro difficile e a tratti ce ne rendiamo conto. Si avverte un po' di stanchezza nelle sue parole. Ed un po' di preoccupazione. Ci parla degli incontri e dei seminari, degli asset. E dice: "Quello più difficile sarà l'area vasta. Sarà complicato costruirla, perché andremo a disegnare un'identità nuova. Inizieremo a provarci già dall'8 novembre. Abbiamo invitato 119 sindaci".

Il dibattito è ricco ed interessante. Antonio Borea, presidente provinciale di ConfCooperative, dispensa "pillole" di ottimismo. E meno male. "Spesso parliamo di cervelli in fuga". Dice. "Ma perché non proviamo a parlare anche di noi che siamo rimasti. Ci sono tantissime ricchezze in questa città".

E' "positiva" anche Maria Grazia Cataldi. "Finalmente chi ha da dire qualcosa in questa città non è più emarginato, grazie a questi seminari". E parla di storia, memoria, conoscenza. Tanto da indurre l'assessore Ricci ad una prima considerazione. "Una prima cosa che occorre organizzare è un corso sulla storia della città a 360°".

La parola anche al pediatra Luciano Curto. Un bell'esperimento di partecipazione e di democrazia, non c'è che dire. Il dottore parla, tra le altre cose, del ruolo del bambino e delle nuove generazioni. "La città deve essere come una famiglia, come una casa, la nostra casa. Deve trasmettere fiducia, appartenenza". E prova a tracciare anche un identikit dell'adolescente medio di Avellino, grazie alla sua esperienza. "E' un ragazzo sovrappeso, pieno di paure, che si relaziona spesso con atti di inuenza per mettersi alla prova. E il concetto di branco, di gruppo, prevale".

L'assessore all'Urbanistica Roberto Vanacore ha riferito di aver analizzato, insieme al suo staff, gli effetti del Piano Urbanistico dal 2008 ad oggi: "Si è sviluppata quella parte del piano dove c'erano soltanto gli interessi del privato. Oggi, per poter intervenire, deve essere chiara la domanda: cosa vogliamo ottenere? Ed inoltre, per progettare la città, dobbiamo farlo sapendo di quali risorse disponiamo. E' necessario, inoltre, far aumentare la partecipazione dei cittadini. Con questa nuova giunta ci può essere un momento di cambiamento epocale per la città. Necessitiamo di partecipazione autentica".

Alpi  
24/10/2013